

Politica 2.0

Paletti e ritardi dei partiti sul bilancio

di Lina
Palmerini



Con l'avvio delle trattative tra Governo e partiti sulla legge di bilancio, si mettono più a fuoco i programmi economici delle rispettive coalizioni. E le rispettive divisioni anche interne. Sia a destra che a sinistra non c'è ancora una sintesi e al momento l'intenzione è quella di scaricare ogni mediazione su Draghi. La conseguenza è che se i partiti si presentano al tavolo del Governo senza aver già trovato un accordo all'interno dello schieramento, aumentano i margini negoziali di Palazzo Chigi che può trattare con tutti e su tutti i fronti. Quello che sta accadendo è che c'è quasi una corsa ad accreditare una trattativa - a tu per tu - con Draghi. Ormai quasi ogni leader fa sapere di aver parlato con il premier, di averlo sentito al telefono o di avere un appuntamento a breve e anche di aver messo un paletto inderogabile, di aver segnato il proprio territorio politico elettorale.

Ieri Salvini è stato ricevuto a Palazzo Chigi e subito ha dettato un comunicato stampa definendo il colloquio «lungo e positivo» ma pure Conte ha raccontato di aver parlato con il premier e lo stesso Letta. Insomma, sembra che a pesare politicamente - e dal punto di

vista della comunicazione - sia avere ascolto presso Palazzo Chigi piuttosto che riuscire a mediare con gli altri leader della propria parte. E questo è una spia del fatto che le forze politiche non siano affatto pronte ad affrontare i propri nodi delegando le soluzioni nelle stanze dell'Esecutivo. Quello che manca sono agende condivise di politica-economica perché dire «no» alla Fornero non esaurisce le questioni che sono sul tappeto. E lo slogan del sovranismo è una coperta corta non solo perché divide da Forza Italia ma perché non risolve alcune priorità con cui si confronta questa legge di bilancio. Come può rispondere all'aumento del prezzo dell'energia se dipende da fattori internazionali e globali che nulla c'entrano con i confini e l'identità nazionale? E come si fa a rivendicare una linea sovranista a fronte di un debito che cresce ed è detenuto per il 30% dalla Bce? In sostanza, le bandiere sulle pensioni non ce la fanno a nascondere l'assenza di un programma economico che tenga insieme la realtà e le sensibilità diverse nel centro-destra.

Nello schieramento opposto inizia un cammino: ieri Letta ha incontrato Conte proprio sul bilancio ma l'ostacolo da superare è perfino più complicato. Le distanze tra 5 Stelle e quell'area di centro-liberale ancora in embrione - ma alla quale il leader Pd non può e non vuole rinunciare - restano enormi. E la manovra ne darà conferma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

